

# Pensioni, ecco chi gioca d'anticipo

## In Francia uscite anche a 56 anni, Spagna e Germania più severe - Il nodo dei conti

### C'È CHI NON LO PREVEDE

Sono cinque i Paesi europei (Danimarca, Svezia, Irlanda, Olanda e Gran Bretagna) in cui non esiste attualmente una formula di questo tipo

#### Chiara Bussi

■ La più generosa tra i big d'Europa appare la Francia, almeno sulla carta. Qui chi ha iniziato a lavorare prima dei 16 anni può chiedere la pensione anticipata per «lunga carriera». Ottenerla però non è facile, perché occorre rispettare alcuni requisiti molto rigidi. In altri casi, sempre Oltralpe, si può lasciare il lavoro a 57, 58, 59 e 60 anni, a seconda dell'età di inizio dell'attività e dei contributi maturati, mentre l'età legale è di 62. «Indicare un modello - chiarisce però subito Joachim Ragnitz, direttore dell'Istituto Ifo di Dresda esperto di demografia e previdenza - non è possibile, perché ciascun Paese ha messo in campo sistemi diversi a seconda delle tradizioni storiche e degli sviluppi demografici».

Mentre in Italia si discute sull'Ape, il prestito per l'anticipo pensionistico (si veda l'articolo sopra), Il Sole 24 Ore ha compiuto un viaggio virtuale tra i regimi degli altri. Nell'Unione europea - secondo le elaborazioni del Cesifo di Monaco di Baviera sulla banca dati Missoc della Commissione Ue - sono 23 i Paesi (inclusa l'Italia) che attualmente consentono l'anticipo della pensione. In cinque (Danimarca, Svezia, Irlanda, Olanda e Gran Bretagna) non esiste invece attualmente una formula di questo tipo.

Nei Paesi che la prevedono l'allungamento delle aspettative di vita e l'occhio sempre più attento alla sostenibilità dei conti pubblici hanno portato a una stretta dei requisiti negli ultimi anni. «Il periodo contributivo richiesto per il pensionamento anticipato - spiega Anna D'Addio, economista della divisione politiche sociali dell'Ocse - è aumentato per esempio in Belgio, Austria e Slovenia. Diversi Stati (Austria, Belgio, Grecia, Spagna e Croazia) hanno

invece innalzato di un paio d'anni l'età minima per poter usufruire dell'anticipo. Altri, come l'Italia, l'hanno legata all'evoluzione dell'aspettativa di vita». Secondo le elaborazioni della Commissione Ue queste tendenze sono destinate a intensificarsi ancora, di pari passo con l'aumento dell'età pensionabile. «Con l'invecchiamento della popolazione che minaccia la sostenibilità dei conti pubblici - spiega Ragnitz - la priorità in Europa non è tanto una più ampia diffusione del pensionamento anticipato, quanto l'allungamento della vita lavorativa. In alcuni casi è possibile però introdurre una certa flessibilità, anche con una penalizzazione dell'assegno». È quello che succede in 14 Paesi europei, dove chi si ritira prima dal lavoro subisce una decurtazione. In 12 di essi, inoltre, è previsto contemporaneamente un bonus per restare al lavoro più a lungo.

Restringendo il focus sui big d'Europa, Francia e Germania prevedono un'ampia scelta di opzioni di pensionamento anticipato. La prima, oltre alla possibilità già citata, con la legge del 2014 ha rivisto le regole per le professioni usuranti. Così, come stabiliscono le ultime novità introdotte nel luglio 2015, chi lavora in catena di montaggio o entra a contatto con agenti chimici pericolosi può chiederlo anticipato a 60 anni. I fattori usuranti sono dieci, ciascuno con un punteggio prestabilito. A seconda del livello raggiunto il lavoratore può scegliere tra corsi di formazione, riduzione dell'orario e uscita anticipata. I portatori di handicap possono invece lasciare il lavoro a partire dai 55 anni in presenza di determinati requisiti. Per chi sceglie l'anticipo Parigi prevede una penalità media del 5%, mentre chi resta più a lungo ha un premio della stessa entità.

In Germania possono andare in pensione anticipata senza decurtazioni i dipendenti e gli autonomi che hanno maturato 45 anni di contributi. Una formula frutto di un accordo bipartisan Cdu-Spd nel 2014. «Si è trattato - sottolinea

Ragnitz - di una mossa puramente elettorale, in contraddizione con le altre scelte, come il prolungamento dell'età pensionabile da 65 a 67 anni entro il 2027, e dai costi elevati». La Germania è però il Paese con il più ampio ventaglio di opzioni che consentono un atterraggio più morbido tra lavoro e pensione. Così chi ha maturato 35 anni di contributi può lasciare il lavoro a 63 anni, ma questa volta con un assegno ridotto del 3,6% all'anno. O le donne nate prima del 1952 con almeno 15 anni di contributi che hanno potuto anticipare l'uscita a partire dai 60 anni. E possono contare su un pensionamento anticipato a 63 anni anche i disoccupati, a determinate condizioni. Berlino prevede invece un incentivo del 6% per chi lavora più a lungo. In Spagna, secondo le regole stabilite dalla riforma del 2011 e modificate con il decreto reale del 2013, si può andare in pensione a 63 anni, ma solo con 35 anni di contributi. Con l'aumento dell'età pensionabile a 67 anni entro il 2027 anche l'età minima per l'anticipo salirà a 65 anni. Madrid registra la riduzione più marcata dell'assegno: tra il 6 e l'8%, seguita da Slovacchia (6,5%) e Portogallo (6%). Per chi resta, invece, il premio varia tra il 2 e il 4 per cento.

E l'Italia? Nel nostro Paese, che vanta il record europeo della spesa pensionistica rispetto al Pil (16,5%), oggi, dopo la legge Fornero e la manovra del 2016, esistono sei opzioni di anticipo. A queste potrebbe presto aggiungersi l'Ape. «Lo strumento - dice Anna d'Addio - deve essere visto come un modo per assicurare una maggiore flessibilità e non come meccanismo per generare più posti di lavoro per i giovani nel lungo periodo liberando quelli occupati dagli anziani. Non c'è infatti alcuna prova tangibile che questo accada in realtà». La capacità della misura di rispondere a una domanda di maggiore flessibilità senza pesare in modo eccessivo sui conti pubblici, aggiunge, «dipenderà anche dal modo in cui sarà effettivamente attuato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Noi e gli altri

### IL TREND



**I Paesi dell'Unione europea che prevedono la pensione anticipata** nel rispetto di determinati requisiti legati all'età anagrafica e/o ai contributi maturati



**I Paesi che non prevedono la pensione anticipata:** Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi, Gran Bretagna e Svezia



**I Paesi che prevedono penalità in caso di pensione anticipata.** Di questi 12 abbinano anche incentivi per chi lavora più a lungo

### ITALIA

#### Ultime modifiche

- Legge Fornero nel 2011 e manovra 2016

#### Pensione anticipata ordinaria

- Età: qualsiasi
- Requisiti: 42 anni e 10 mesi di contributi (uomini) e 41 anni e 10 mesi per le donne
- Assegno: dal 2018 penalizzazione dell'1% tra 60 e 62 anni e del 2% se il richiedente non ha ancora compiuto 60 anni

#### Pensione anticipata contributiva

- Età: 63 anni e 7 mesi
- Requisiti: persone assicurate dal 1° gennaio 1996 che hanno

maturato un'assicurazione di lavoro di almeno 20 anni, a condizione che l'importo della pensione sia almeno pari a 2,8 volte l'assegno sociale (448,52 euro nel 2016)

#### Opzione donna

- Età: 57 anni e 3 mesi
- Requisiti: almeno 35 anni di contributi. Il raggiungimento dell'età e i contributi devono essere stati maturati entro il 31 dicembre 2015 per le dipendenti, 58 anni e 3 mesi per le autonome

#### Salvacondotto

- Età: 64 anni e 7 mesi con data di

nascita fino al 31 dicembre 1952  
Requisiti: servono almeno 20 anni di contributi al 31 dicembre 2012 per le donne; almeno 35 anni di contributi per gli uomini (quota 96); occupati alla data del 28 dicembre 2011. Vale solo per i dipendenti del settore privato

#### Lavori usuranti

- Età: 61 anni e 7 mesi
- Requisiti: aver svolto, almeno per 7 anni, nell'ultimo decennio della vita lavorativa, lavori usuranti o turni notturni. I requisiti previsti variano a seconda della categoria di

appartenenza del lavoratore. Si parte da un'età minima di 61 anni e 7 mesi, da un minimo di 35 anni di contributi e da una quota minima di 97,7

#### Pensione per invalidità

- Età: 55 anni e 7 mesi (donne); 60 anni e 7 mesi (uomini)
- Requisiti: vale solo per i dipendenti del settore privato

#### SPESA PENSIONI SUL PIL

**16,5%**

### FRANCIA

#### Ultime modifiche

- Legge del 20 gennaio 2014 in vigore dal 2015

#### Pensione per lunga carriera

- Età: 56-60 anni
- Requisiti: a seconda dell'anno di nascita, dell'età di inizio dell'attività e della durata di assicurazione e dei contributi
- Assegno: ridotto in misura permanente a seconda dell'età e dei contributi maturati

#### Pensione per lavori usuranti

- Età: 60 anni

- Requisiti: vengono presi in considerazione 10 fattori (lavoro notturno, in catena di montaggio, lavoro ripetitivo, attività esercitate in camera iperbarica, lavori di manutenzione, posture faticose, vibrazioni meccaniche, agenti chimici pericolosi, temperature esterne). Ogni fattore ha un determinato punteggio annuo. I primi punti devono essere utilizzati per la formazione professionale a seconda

dell'età del lavoratore, quelli successivi anche per la riduzione dell'orario di lavoro o per l'uscita anticipata. Il nuovo regime è entrato in vigore tra il 2015 e il luglio 2016

- Assegno: ridotto in misura permanente a seconda dell'età e dei contributi

#### Pensione per handicap

- Età: 55-59 anni
- Requisiti: incapacità permanente di almeno il 50%, essere riconosciuto lavoratore

disabile prima del 31 dicembre 2015 e aver maturato una determinata anzianità assicurativa per il periodo di handicap. I requisiti variano a seconda dell'età di nascita

- Assegno: pieno

#### SPESA PENSIONI SUL PIL

**15%**

### GERMANIA

#### Ultime modifiche

- Accordo del 2014 tra Cdu e Spd e dicembre 2015, con l'emendamento all'articolo 7 della riforma delle pensioni

#### Anticipo con assegno pieno

- Età: 63 anni
- Requisiti: 45 anni di contributi obbligatori, compresi i periodi di aspettativa collegati alla crescita dei figli fino a 10 anni. Vale per dipendenti e autonomi
- Assegno: pieno

#### Anticipo con assegno ridotto

- Età: 63 anni. Per le persone gravemente disabili è possibile a partire da 62 anni
- Requisiti: 35 anni di assicurazione pensionistica
- Assegno: pensione ridotta dello 0,3% al mese (3,6% all'anno) temporaneamente: fino a 65 anni per i nati prima del 1° gennaio 1964 e fino a 67 anni per i nati dopo il 1° gennaio 1964

#### Donne

- Età: 60 anni

- Requisiti: donne nate prima del 1952 con almeno 15 anni di contributi e periodi sostitutivi
- Assegno: pensione ridotta dello 0,3% al mese (3,6% all'anno) fino a 65 anni per i nati prima del 1° gennaio 1964 e fino a 67 anni per i nati dopo il 1° gennaio 1964

#### Disoccupati

- Età: 63 anni
- Requisiti: persone nate prima del 1952 dopo almeno 15 anni di contributi e periodi sostitutivi, se sono

disoccupati alla decorrenza della pensione

- Assegno: pensione ridotta dello 0,3% al mese (3,6% all'anno) fino a 65 anni per i nati prima del 1° gennaio 1964 e fino a 67 anni per i nati dopo il 1° gennaio 1964

#### SPESA PENSIONI SUL PIL

**11,9%**

### SPAGNA

#### Ultime modifiche

- Riforma del 2011 e decreto reale del 2013

#### Anticipo ad assegno ridotto

- Età: 63 anni
- Requisiti: 35 anni di contributi per il pensionamento anticipato volontario (33 per quello

involontario). Con il graduale innalzamento dell'età pensionabile salirà in modo graduale anche l'età della pensione anticipata, da 63 a 65 anni

- Assegno: riduzione media annua tra il 6 e l'8 per cento. Si

tratta di una riduzione permanente

#### Anticipo per invalidità

- Età: 56 anni
- Requisiti: grado di invalidità del 45 per cento. Se l'invalidità è pari al 65% si può anticipare ulteriormente a 52 anni

#### SPESA PENSIONI SUL PIL

**12,6%**